

INTRODUZIONE

Migliaia di giovani provenienti dalle regioni del sud d'Italia hanno partecipato alle vicende della resistenza piemontese con ruoli diversi: da quelli di primo rilievo nel comando e nella guida del movimento ai più oscuri e semplici militanti. Quella scelta ha comportato costi elevati, sacrifici per tutti e per molti anche il prezzo della vita. Le loro storie sono poco conosciute. Per tante ragioni: le difficoltà del dopoguerra, il ritorno nelle famiglie che avevano lasciato anni prima e di cui non sapevano nulla, la fatica quotidiana per sopravvivere in un'Italia impoverita dalla guerra, la ricerca di un lavoro. Inoltre il clima politico di quegli anni, condizionato dal più generale clima della guerra fredda, rese presto difficili le cose per chi aveva compiuto la scelta di portare le armi per la libertà del proprio paese. Non si può dire che siano mancati i tentativi di ricordare ed elaborare quell'esperienza: memorie di singoli, alcune di notevole qualità, ed anche risultati di ricerca interessanti su aspetti specifici. È tuttavia mancata una visione di insieme per cui sia lo sguardo da nord, sia quello da sud non sono riusciti a farne cogliere la rilevanza e collocarla nella sua giusta dimensione né nella storia della resistenza italiana, né nella storia del nostro paese. Ancora recentemente le discussioni alimentate dal 150° anniversario dell'unità d'Italia non hanno dato risalto a quelle che è forse una delle esperienze più significative del rapporto nord sud dall'unità in poi. L'esperienza certo di una minoranza, ma per qualità e anche per quantità un passaggio di primo rilievo all'interno del percorso di rifondazione che l'Italia conosce negli anni della guerra e del dopoguerra.

Sulle ragioni di questa scarsa attenzione ci sarebbe molto da riflettere e da fare. Questo iniziale contributo che la Regione Piemonte e gli Istituti storici della Resistenza piemontesi offrono alla riflessione pubblica e all'attenzione di persone, enti locali ed enti culturali interessati, soprattutto nelle nostre province meridionali, ha come obiettivo primario quello di non lasciare cadere nell'oblio pagine importanti di una memoria collettiva, e di dimostrare che pure a distanza di molti anni da quegli eventi è possibile trovare il modo per avvicinarli e farli entrare a pieno titolo nella nostra comune storia.

Nelle pagine che seguono vengono presentati alcuni spunti, suggeriti alcuni percorsi senza pretesa di completezza, per ritornare su quelle vicende e per segnalare insieme il significato e l'importanza di completare un lavoro di conoscenza come un atto dovuto nei confronti di migliaia di italiani del nostro sud e dell'intero paese.